



IN SCENA Ficarra e Picone

Dove Pound e Pasolini si diedero la mano

Fabrizio Coscia

Alla fine dello spettacolo «Le rane» di Aristofane, in scena al San Ferdinando fino al 18 novembre, con la produzione Teatro Biondo di Palermo, Teatro Stabile di Napoli e Fattore K, il regista Giorgio Barberio Corsetti affida le ultime battute a Pier Paolo Pasolini ed Ezra Pound, con la proiezione di una vecchia intervista del 1968. «Stringo un patto con Te, Ezra Pound», dice Pasolini, parafrasando una poesia dello stesso Pound, «Ti detesto ormai da troppo tempo./ Abbiamo un solo stelo e una sola radice/ Che i rapporti siano ristabiliti tra noi». E la risposta del vecchio poeta americano: «Pax tibi... Pax mundi». Bisogna partire da questa pace ecumenica tra un poeta fascista e un poeta comunista, per comprendere la chiave di lettura che Barberio Corsetti ha dato al celebre capolavoro di Aristofane.

A interessare non è tanto, cioè, la satira (cattivissima) che qui si fa del rivoluzionario Euripide, bersaglio polemico della commedia, a favore del conservatore Eschilo, ma il fatto stesso che in un momento di profonda crisi morale e politica, nell'Atene del V a. C., l'unica speranza di salvezza per Aristofane sia rappresentata dal teatro, dalla poesia, al di là degli orientamenti ideologici.

Nella commedia, infatti, non essendoci più poeti buoni in circolazione, Dioniso si traveste da Eracle per andare a riprendere Euripide nell'Ade, morto da poco, in compagnia del servo Xantia. La coppia è rappresentata qui dal duo Ficarra e Picone (rispettivamente il dio e il servo) che hanno facile gioco con la loro comicità stralunata e surreale a inserirsi nel meccanismo totalmente anarchico della commedia aristofanea. Dopo aver affrontato una serie di vicissitudini, tra cui l'incontro con Caronte e Plutone (come si può definire «reazionario» un autore che ha concepito l'idea di un dio che se la fa, letteralmente, sotto dalla paura?), accompagnati dal coro delle rane e degli iniziati ai culti misterici, in colorata chiave swing e musical, con canti a cappella (eseguiti dai SeiOttavi), i due si ritrovano a presenziare il parodico duello tra Euripide (un Gabriele Benedetti dandy e felliniano) ed Eschilo (un Roberto Rustioni altisonante), con la vittoria di quest'ultimo.

La regia di Corsetti è raffinata e pop allo stesso tempo, tra proiezioni video, macchine sceniche e marionette giganti, e la tenuta comica, nonostante le sforbiciate al testo e l'innesto di qualche sketch di troppo, restituisce freschezza e urgenza a un teatro di 2500 anni fa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BARBERIO CORSETTI
AL SAN FERDINANDO
RILEGGE «LE RANE»:
ARISTOFANE
IN CHIAVE POP CON
FICARRA E PICONE**